



Pro Natura Notiziario



obiettivo ambiente

Torino Lione: facciamo il punto su due fronti

I più recenti avvenimenti politici non hanno modificato l'opposizione del Movimento che contrasta il TAV Torino-Lione, in particolare Pro Natura Piemonte, che continua a ritenere ugualmente importanti le manifestazioni pubbliche a diversi livelli e l'analisi dell'evoluzione di una situazione che consideriamo ingarbugliata in misura sempre maggiore e quindi dobbiamo valutare su due fronti entrambi ugualmente importanti.

Il primo fronte è la questione del secondo contributo settennale della Unione Europea, valido per gli anni 2014-2019, che va in scadenza e di cui, come per il precedente, LTF TELT è riuscita ad utilizzare solo un terzo. Per non perdere del tutto i due terzi dei soldi messi a disposizione dalla Unione Europea ed arrivare almeno alla metà, i due Governi hanno chiesto una proroga di due anni del termine. In questo senso va letta la dichiarazione del Presidente del Consiglio Conte ed il gioco di riportare la questione in Parlamento per arrivare ad una nuova mozione a favore della Torino Lione, che è il minimo che l'Unione Europea chiedeva per mantenere in corsa un'opera così inefficiente.

Il secondo fronte è l'approvazione degli appalti per il tunnel di base: TELT intendeva pubblicare tutti i bandi il 15 marzo 2019, ma il ministro delle infrastrutture Toninelli aveva chiesto una moratoria; così è partito l'avviso di gara solo per gli appalti che riguardano la parte francese. La procedura è complessa: dopo la pubblicazione dell'avviso di gara sulla Gazzetta Ufficiale della Unione Europea le imprese che accettano di partecipare hanno circa due mesi e mezzo per presentarsi. Poi TELT sceglie quelle da invitare e presenta a loro il menù dei lavori. Le imprese rilanceranno con le loro richieste su garanzie e costi; TELT le accetterà in tutto o in parte, poi farà una valutazione formale, ed assegnerà i lavori ad una capofila che raggruppa un consorzio di imprese. Il primo termine per i bandi di parte francese è scaduto il 28 maggio e da allora non si hanno notizie, ma solo che TELT sta lavorando alla aggiudicazione che potrebbe avvenire a partire da fine anno. Nel frattempo, terminato il tunnel geognostico di St Martin La Porte di 9 chilometri, in Francia sono in corso i lavori di un appalto precedente per preparare il sito per il cantiere di base di St Jean de Maurienne che hanno già comportato pesantissimi interventi alla periferia della città ed i primi atti di opposizione.

Per i bandi italiani l'avviso è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale europea il 1 luglio con scadenza il 16 settembre ed anche qui da allora non si hanno notizie, tranne che TELT sta lavorando alla aggiudicazione che potrebbe avvenire ad inizio della prossima primavera. Intanto da par-

te italiana TELT ha mandato gli avvisi di esproprio per i terreni necessari ai cantieri di base di Chiomonte e di Salbertrand; ma sembra procedere con grande prudenza perché, nonostante abbia gli espropri in mano, cerca in ogni modo di arrivare ad un acquisto patteggiato. Il fatto che scelga la via più lunga è da interpretare come una coscienza che non si sente sicura della procedura da lei seguita. Il patteggiamento si è dimostrato comunque una scelta facile: qui, come per il cantiere di Susa, si tratta di terreni che hanno poco valore e di cui i proprietari sono lieti di disfarsene. Tranne pochissime persone motivate, i più li cedono al prezzo offerto e mantengono segretissima la trattativa.

L'esproprio dei Mille. Un po' di rumore lo ha fatto l'*esproprio dei Mille* cioè quello dei due terreni comprati collettivamente da 1060 No Tav per opporsi al cantiere di Chiomonte. Essi hanno raccolto l'invito del Movimento ad inondare TELT di raccomandate con cui ognuno replica all'avviso di procedura rifiutando ogni trattativa. Si tratta di un gesto puramente simbolico ma che comunque è apprezzabile come moto d'orgoglio. Diverso è il caso della diffida inviata da chi scrive, come presidente di Pro Natura Piemonte, ed altri tre No Tav tramite un noto studio di avvocati di diritto amministrativo che contesta a TELT un macroscopico errore di procedura che invaliderebbe l'esproprio quando fosse formalmente concluso. In questo caso si tratta di motivazioni legali perfettamente argomentate.

Come procede la Torino Lione? Nel complesso dunque la Torino Lione avanza molto lentamente ma avanza. Difficile però dire che è cosa fatta perché per farla arrivare a questo punto si son dovute fare così tanti maneggi che è imprevedibile cosa succederà quando dovessero venire al pettine. Per citarne due: 1) La promessa di alzare il contributo dal 40% al 50% e poi al 55% che ha motivato il "tradimento" del primo ministro Conte, è basata solo sulla dichiarazione verbale del commissario europeo (delegato a seguire l'opera) alla vigilia della scadenza del suo mandato, pronunciata a Lione in occasione di una manifestazione organizzata dalla stessa TELT. 2) Per quanto riguarda i bandi appena pubblicati la lunghezza della tratta francese da Modane sino al raccordo con quella italiana, che è di 21,5 Km, non coincide con la corrispondente lunghezza della parte italiana che è di 9 Km, perché il totale di 30,5 Km è di 4,5 km più lungo di quello di 26 Km che risulta dai progetti approvati. E non si tratta neppure delle cose peggiori!

L'opposizione sul territorio. Per il resto quello che sembra far più paura alle imprese sono le difficoltà che verranno dall'opposizione sul territorio. Essa vive di rifles-

so alle azioni TELT ed in questo momento cova sotto la cenere più che fiammeggiare. Questo è dovuto anche ad una strategia di informazione che non sembra dare frutti. Dal 2014 è stato scelto di puntare tutta la comunicazione sulla absurdità tecnica del progetto, delle previsioni, e dei costi, ma queste sono cose che indignano come una puntata di Report, ma che non bastano a portare le persone in piazza. E' stato sicuramente sottovalutato il fatto che per muoversi le persone hanno bisogno di temi che le riguardino più direttamente, come quello della salute. L'opposizione alla nuova linea ferroviaria Torino Lione è nata e si è sviluppata su temi di salute come il rumore prima, la presenza di amianto ed uranio poi, in ultimo, evidenziando il rischio costituito dalle polveri sottili Pm10 e Pm5 emesse dai cantieri; per quest'ultima emissione la stessa relazione di accompagnamento per la Valutazione di Impatto Ambientale del progetto, redatta dagli esperti di TELT, attribuiva un futuro aumento del 10% della malattie broncopulmonari e cardiovascolari; ma tutto questo grande problema sembra sia un po' caduto nel dimenticatoio.

Mario Cavargna

Una montagna d'amianto

Da "La Stampa" dell'8 novembre: Avvolto sotto un cappotto di plastica, un enorme panettone di pietre infarcite di amianto condiziona il destino della Torino-Lione. Incastonato fra la Dora e la vecchia linea ferroviaria su cui scorrono i treni regionali e il TGV, quel gigantesco cumulo di rocce scavate nelle montagne della Val Susa è stato posto sotto sequestro dalla Guardia di Finanza poco più di un mese fa.

La notizia non ci sorprende perché su "Obiettivo ambiente" avevamo già segnalato questo grave pericolo nella piana di Salbertrand dove TELT prevede di fare uno stabilimento per produrre concii destinate alle gallerie del TAV. Questa la situazione mentre chiudiamo "Obiettivo ambiente" (16 novembre) e torneremo sulla delicata questione per fornire aggiornamenti.

Sede di Pro Natura nel periodo di fine anno

In occasione delle festività natalizie e di fine anno la sede di Pro Natura, in via Pastrango 13, Torino, osserverà la chiusura nei seguenti giorni lavorativi: lunedì 23, martedì 24, venerdì 27, lunedì 30 e martedì 31 dicembre 2019.

In questo periodo verrà regolarmente controllata la posta elettronica di Pro Natura Torino, Pro Natura Piemonte e federazione nazionale Pro Natura.

Si ascolteranno anche i messaggi lasciati alla segreteria telefonica: 011.5096618.

Novità in vista per Pro Natura Alessandria

Novità in vista per un sodalizio operativo ormai dal 1997, regolarmente inserito nella grande famiglia della Federazione nazionale Pro Natura e di Pro Natura Piemonte. Si tratta dell'articolazione alessandrina dell'associazione Pro Natura che, fin dall'origine, faceva di *educazione, ricerca, informazione, compatibilità, ambiente* i suoi punti di forza.

Ora, alla tradizionale sede di Alessandria e alle sedi operative presso "la Cittadella" e la Sala Gilda del "Museo c'era una volta", si affianca la nuova sede operativa *nord ovest*, in collaborazione con la "Casa dell'Ambiente" Scholé Futuro.

Questa volta direttamente all'interno della città di Torino in corso Moncalieri 18. L'ambizione è quella di fare dell'Educazione Ambientale e dell'Educazione alla Mondialità i tratti distintivi dell'associazione che, in questo modo, si rinnova, pur mantenendosi legata alle sue origini.

Più partecipazione a bandi e iniziative di Educazione Ambientale, più servizi per gli insegnanti e per le Scuole, in spirito collaborativo con chi già persegue, in modo ottimo, gli stessi fini. L'apertura di un "apiario didattico", la conduzione di tre "percorsi naturalistici" lungo i due fiumi alessandrini (Tanaro e Bormida) ne costituiscono le migliori premesse.

La partecipazione al progetto "Syria" ne concretizza l'aspetto di carattere a livello mondiale in perfetta sintonia con quanto suggerito dalle circolari ministeriali di competenza. In particolare nel nuovo Statuto si precisa che "l'ODV (Organizzazione Di Volontariato) è indipendente da partiti, organizzazioni politiche, sindacali. E' aperta a uomini e donne di differenti ispirazioni religiose ed etiche, che vi partecipano su un piano di parità, di rispetto reciproco, di valorizzazione delle differenze".

Inoltre, giusto per avere un'idea delle variegate attività a cui può partecipare, "e.r.i.c.a. i 2 fiumi - Pro Natura", ispirandosi a finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, persegue lo scopo di far vivere quotidianamente le idee di pace, giustizia, tutela dell'ambiente, del territorio, della salute umana ed animale in un quadro di nonviolenza, solidarietà, cultura della pace.

Si prefigge pure:

- di promuovere progetti didattici e culturali volti alla realizzazione dell'educazione ambientale, dell'educazione alla mondialità e alla conoscenza delle questioni internazionali in vista di una composizione dei conflitti;
- di promuovere e partecipare alle buone pratiche tipiche della "economia verde" e di una corretta responsabilizzazione in campo ambientale;

- di sostenere le attività proprie e di altre associazioni tese alla cessazione dei conflitti esistenti nel mondo, alla risoluzione dello squilibrio tra Nord e Sud del mondo; all'accoglienza umanitaria e all'integrazione sociale dei migranti; al rispetto dei diritti umani e delle libertà dei popoli; all'affermazione di una nuova idea di sviluppo planetario che ponga fine alla violenza dell'uomo sulla natura; alla pratica quotidiana della nonviolenza politica; alla memoria dell'Olocausto e dei genocidi degli ultimi secoli.

A partire da queste premesse, i membri dell'associazione si impegnano a:

- raccogliere dati, informazioni e tutto quanto potrà essere utile alla messa in sicu-

rezza delle aree interessate da alterazione dei suoli, delle aste fluviali, degli ecosistemi, dell'aria e della qualità dell'acqua;

- raccogliere dati, informazioni e tutto quanto potrà essere utile ad aumentare la compatibilità ambientale degli interventi eventualmente intrapresi in una prospettiva di ricostituzione degli equilibri precedenti;
- avere una funzione di stimolo, collaborazione e dialogo con tutte le Istituzioni preposte ai vari aspetti della tutela e della salvaguardia ambientale e della salute, al fine di realizzare un ambiente più vivibile;
- porsi come interlocutori aperti e costruttivi di quegli Enti (sia pubblici che privati) operanti nel territorio nord-ovest italiano (tutte le province piemontesi, liguri e di Aosta) che manifestano interessi simili a quelli dell'associazione "e.r.i.c.a. i 2 fiumi - Pro Natura";
- partecipare ai percorsi promossi Enti (sia pubblici che privati) operanti nel territorio nord-ovest italiano (tutte le province piemontesi, liguri e la Valle d'Aosta) finalizzati alle "buone pratiche ambientali" e, in particolare a quelle inerenti la sicurezza fluviale, la qualità delle acque, gli interventi in agricoltura in condizioni di compatibilità, i procedimenti finalizzati alla

differenziazione del rifiuto, al loro riciclo e a tutto quanto può contribuire a diminuirne volumi e quantità, senza ricorrere ad inceneritori e, per quanto possibile, discariche: - approfondire tutte le tematiche che hanno inerenza con la questione dello "sviluppo sostenibile", anche tramite seminari, corsi di formazione, convegni ecc. , con particolare attenzione alle dinamiche esistenti tra ambiente e lavoro, avendo come obiettivi l'affermazione della dignità umana, della democrazia, del diritto al lavoro, allo studio e alla ricerca, del buon uso del tempo libero, in modo da favorire una migliore qualità della vita.

La sede ufficiale. Si trova sino dalla fondazione in Alessandria (Viale Medaglie d'Oro n 34) con sedi collegate in Gamaleiro (associazione "La Collina"), in Pecetto (associazione "Geosito La Guarnera") e in Cittadella (collaborazione con l'Associazione "Amici della Cittadella").

La sede nord ovest, con posizionamento a Torino presso "La Casa dell'Ambiente" ha soprattutto carattere "educativo/informativo" e si prefigge la promozione di buone pratiche "ambientali" in collaborazione con l'editrice "Scholé Futuro" e l'ODV "Docenti Senza Frontiere".

Poste elettroniche:

pronatura1alessandria@gmail.com

oppure pronaturaal@alice.it

Il Parco della Caserma Montezemolo di Cuneo

Dietro il muro della caserma Montezemolo, in piazza d'Armi a Cuneo, si intravede il verde di un grande parco, che pochi fortunati sono riusciti a visitare, a settembre, durante il Green Park Festival.

Sappiamo che ci sono piante di pregio, tra cui anche delle sequoie. Il parco fu realizzato una sessantina di anni fa grazie alla volontà di un militare, custode dell'area deposito carburante della caserma, con tanta pazienza e buona volontà per nascondere le brutture dei magazzini e dei depositi. Ora la caserma è passata di proprietà al Comune di Cuneo ma, al momento, non si conosce quali siano le intenzioni dell'Amministrazione e quali i possibili interventi. Tante sono le ipotesi in circolazione, tra cui la realizzazione di una "piastra" di cemento di 10.000 metri quadrati per manifestazioni! I cuneesi sono preoccupati che questa grande area verde, attigua al costruendo parco dell'ex piazza d'Armi, possa sparire. Per questo, sollecitati dai cittadini, oltre che dai nostri soci, Pro Natura Cuneo ha offerto all'Amministrazione un censimento, gratuito, delle specie presenti ed uno studio sullo stato di salute delle medesime, in modo che possano essere prese decisioni appropriate. Il lavoro andava fatto in autunno, prima che le piante perdessero le foglie. Ma dal Comune nessun riscontro alla nostra offerta se non la risposta dell'assessore competente su un giornale locale, dopo che era stata pubblicata la nostra offerta di studio.

In sostanza, in una lunghissima sequela di norme, l'assessore Mauro Mantelli, che di professione è un avvocato, sostiene che "l'offerta collaborativa costituisce una prestazione di servizio.

L'Amministrazione pubblica, dopo aver valutato la possibilità di ottenere il medesimo risultato utilizzando proprio personale, se intende ottenere una prestazione di servizio deve rispettare il codice dei contratti (decreto legislativo del 14 aprile 2016, numero 50)".

Ma la nostra non è una "prestazione di servizio", ma un'offerta di collaborazione. Già da alcuni anni un gruppo di volontari di Pro Natura Cuneo pulisce alcune aiuole della città, senza che sia stata avanzata nessuna simile obiezione. E nel 2000, per il 250 anni dal viale degli Angeli, Pro Natura Cuneo offrì al Comune uno studio sullo stato di salute delle piante del viale, lavoro effettuato dall'IPLA e molto gradito dagli amministratori del tempo perché ha consentito interventi mirati volti alla conservazione del patrimonio verde.

Ma anche in termini giuridici la risposta non ci ha convinto, perché è fresca-fresca la sentenza del Tar del Lazio n. 11411 del 30/09/2019 che ha specificato che non esiste tale impossibilità e fa giurisprudenza, al di là del fatto, irrilevante, che la si condanna o no.

Continua l'assessore: "Il risultato di questa prestazione, se vuole avere qualche validità, dovrebbe diventare un documento ufficiale con il quale il Comune vincola i futuri progettisti ai risultati dello studio" Eh, già, proprio così!

Ma per quale motivo, se il documento fosse una fotografia accurata ed aderente alla realtà del patrimonio verde della Montezemolo, non potrebbe essere ufficializzato dall'Amministrazione e assunto come guida per la progettazione di un intervento che ne preservasse l'integrità?

La nostra conclusione è che i mezzi normativi ci sono, è solo questione di volontà ed a Cuneo questa volontà non c'è.

Domenico Sanino

**Non buttate nei rifiuti
l'involucro di
"Obiettivo ambiente"
ma mettetelo nella
plastica riciclabile**

Una proposta alla Regione su clima e ambiente

Il Consiglio regionale del Piemonte ha organizzato lo scorso 15 ottobre una riunione aperta a tutte le forze sociali, comprese le Associazioni ambientaliste, per valutare gli interventi a carattere ambientale che è utile programmare. Riportiamo l'intervento che Gian Piero Godio ha esposto a nome di Pro Natura Piemonte.

Per chi fa parte di una associazione di tutela ambientale, ma crediamo anche per tutti, è una grande fortuna che la tutela del clima e la tutela dell'ambiente vadano di pari passo nell'80% dei casi.

Pertanto, per l'80% dei casi, è inutile interrogarsi se il cambiamento climatico sia o meno provocato dalle attività umane, perché in ogni caso per tutelare il clima servono gli stessi comportamenti che dovrebbero essere assunti per tutelare ambiente e salute dall'inquinamento. Anzi, in questi casi, l'emergenza climatica può contribuire a dare slancio alle iniziative di tutela ambientale.

L'urgenza di azioni concrete

Qui però è giunto il momento di passare, dalla propaganda e dalle iniziative dimostrative e di sensibilizzazione, alle azioni concrete, in pochi anni, cambiando di passo. E ciascuno deve fare la propria parte: da un lato i cittadini (ma la loro azione non basta) e dall'altro lato le istituzioni (regione, province, comuni, ecc, ma neppure queste da sole non bastano): si devono attivare entrambi, si potrebbe dire "dal basso e dall'alto". Esempi.

- Triplicare gli impianti fotovoltaici, attraverso un fondo rotativo per quelli sulle coperture (meno emissioni che alterano il clima, meno emissioni inquinanti).

- Azzerare il consumo di suolo, rigenerare i suoli degradati, e piantare e allevare milioni di nuovi alberi, anche dentro alle città, attuando immediatamente quanto prescritto dalle leggi già esistenti.

- Triplicare l'agricoltura biologica, quella vera, che non consuma energia con i pesticidi e che rispetta la salute e l'ambiente.

- Dimezzare il consumo di prodotti animali, evitando le emissioni degli allevamenti che producono alterazioni del clima e il consumo di suolo agricolo per i foraggi. E migliorando la salute.

- Annullare le colture agricole con finalità esclusivamente energetica, destinando alla produzione di energia solamente quegli scarti delle produzioni per uso alimentare che sono già disponibili.

- Provvedere all'isolamento termico di tutti gli edifici, sostenendolo, per i cittadini a basso reddito, attraverso un fondo rotativo.

- Ridurre i rifiuti e recuperare i materiali di cui sono costituiti (Basta discariche, specie se in zone soggette a alluvioni o ad alta qualità agronomica, se senza barriere geologiche naturali che proteggano la falda acquifera; se mai sarà opportuno trattare le vecchie discariche invece di realizzarne di nuove. Oggi però le cose non vanno così: pensiamo, ad esempio, alla proposta di nuova discarica di rifiuti speciali a Frugarolo (AL), in un'area che di questi prerequi-

siti non ne ha neppure uno; speriamo che la Regione dia parere negativo!

- Implementare prioritariamente i trasporti pubblici locali, con massicci investimenti, dappertutto, e prima di altre iniziative trasportistiche quali i Treni ad Alta Velocità Torino-Lione e Terzo Valico. Agevolare la mobilità dolce, privilegiare i veicoli elettrici o ibridi, e arrivare ad un Piemonte libero dai diesel entro il 2025.

- Evitare nuove trivellazioni per estrarre combustibili fossili di qualsiasi tipo: Shell ha ritirato in questi giorni il suo progetto nel novarese e nel vercellese, ma la Regione, se crede veramente nella riduzione delle emissioni climalteranti e inquinanti al tempo stesso, deve dare parere negativo a tutte le procedure analoghe sul territorio regionale.

Vi è però un 10% di casi in cui la tutela del clima contrasta con la tutela dell'ambiente, nei quali occorrerà comparare oggettivamente e scientificamente gli effetti delle possibili scelte (Non si muore di sola CO2!)

Esempi di tutela del clima in contrasto con la tutela dell'ambiente

- Combustione di biomasse vegetali: occorrerà confrontare l'energia e l'inquinamento che dà la combustione della legna con quello che i boschi possono dare come fornitori di servizi ecosistemici, come serbatoi di CO2, e come risorsa naturale.

- Impianti mini e micro idroelettrici su piccoli corsi d'acqua naturali, che forniscono una bassa quantità di energia, devono essere evitati quando riducono la naturalità dei corsi d'acqua, specie di quelli tutelati e ad elevata qualità, e non ci devono essere deroghe per nessun tipo di strategicità.

- Oggi però le cose non vanno così: pensiamo ad esempio all'impianto proposto a Rassa, in Valsesia (VC), sul torrente Sorba, nel bacino dell'alto Sesia che è uno dei due soli bacini fluviali classificati come ad elevata tutela; un impianto che a far bene i conti, quasi non genera utili, ma al quale la Regione sta per confermare il riconoscimento della cosiddetta "valenza strategica".

- Combustione dei rifiuti: a fronte della poca energia recuperata ha il difetto di deprimere la raccolta differenziata e il conseguente recupero di materia.

- Gli impianti di teleriscaldamento devono avere un saldo di emissioni climalteranti e inquinanti sempre positivo, anche a livello locale e per tutti gli inquinanti, altrimenti perché realizzarli?

In un altro 10% dei casi la tutela dell'ambiente non ha sostanziali effetti né positivi né negativi sulla tutela del clima, ma per l'ambiente sono comunque aspetti determinanti, e a nostro avviso prioritari.

Tutela ambientale senza effetti sul clima

- Tutela delle falde acquifere profonde: la Regione le ha individuate nel proprio Piano di Tutela Acque, ora le protegga da attività a rischio, dalle discariche ecc.

- Tutela della biodiversità e della naturalità: la Regione protegga davvero le pro-

Viaggio primaverile di Pro Natura Torino

Il viaggio primaverile del 2020 per i soci di Pro Natura Torino si svolgerà dal 4 all'11 maggio con meta le Marche. Il programma definitivo sarà a disposizione da venerdì 20 dicembre 2019 presso la sede di via Pastrengo 13, Torino, o consultabile sul sito torino.pro-natura.it.

Le prenotazioni inizieranno alle ore 15 di venerdì 24 gennaio 2020, presso la sede di via Pastrengo 13, Torino.

prie "Aree protette", anche con limitazioni dell'attività venatoria e dei relativi ripopolamenti, e con rigorose valutazioni di incidenza.

- Per le grandi opere, si scelga di investire in quelle appropriate: ad esempio nell'isolamento delle falde acquifere, nella prevenzione del dissesto idrogeologico, nella realizzazione delle casse di laminazione naturali per evitare le alluvioni ecc,

- Si sostenga l'applicazione di nuove tecnologie solo se non aumentano l'esposizione ad agenti potenzialmente dannosi oppure se preventivamente ne è stata dimostrata l'innocuità per la salute e per l'ambiente. Anche in questo caso però oggi le cose non vanno così: pensiamo alla introduzione del 5G senza avere garanzie sul non aumento dell'esposizione dei cittadini ai campi elettromagnetici ad alta frequenza e senza una preventiva dimostrazione sperimentale della loro innocuità. La Regione in proposito potrebbe aggiornare la propria normativa incentivando i Comuni a predisporre dei piani di localizzazione che abbiano l'obiettivo di rendere l'esposizione quanto più bassa possibile.

- Per il nucleare da fissione, si escluda il suo utilizzo come fonte energetica utile, a causa della sua pericolosità e della pericolosità e durata delle scorie radioattive, delle emissioni di gas climalteranti dovute a tutto il ciclo a monte e a valle delle centrali. Non ci si dimentichi inoltre che purtroppo i materiali radioattivi della vecchia stagione nucleare sono all'80% in Piemonte, e in siti a rischio come quello di Saluggia (VC) che vanno liberati al più presto da ogni tipologia di materiale radioattivo.

Orientare la ricerca

In tutti i casi la gravità della situazione e l'urgenza di iniziare a risolverla concretamente impongono di orientare la ricerca, stante la ovvia limitatezza delle risorse, verso la sostenibilità: ad esempio per aumentare l'efficienza in ogni processo, per aumentare il rendimento delle fonti rinnovabili a più basso impatto ambientale, anche per il nucleare da fusione, ma solo se senza radiazione neutronica che altrimenti rende radioattivi i materiali, o anche per nuove tecnologie per le telecomunicazioni, ma solo se sono in grado di evitare un aumento di esposizione della popolazione, ecc. Ed infine, in ogni caso, occorre smetterla con i giochetti: in altre parole non facciamo fessi da soli.

Si faccia sempre una analisi oggettiva e scientifica sugli effetti diretti e indiretti delle varie scelte, nello spazio e nel tempo, con approccio che un tempo era considerato un passatempo per ambientalisti troppo idealisti, ma per fortuna oggi è diventato materia di insegnamento abituale nei nostri corsi universitari.

APPUNTAMENTO

Sabato 18 gennaio 2020, alle ore 16, nella sala "Biblioteca" dell'Educatore della Provvidenza, corso Trento 13, Torino (zona pedonale Crocetta - Politecnico), **Piero Gallo** presenterà immagini a colori sul tema:

Viaggio di Pro Natura Torino a Cefalonia e Itaca

Soci, familiari e amici sono cordialmente invitati.

Acquedotto della Valsusa

Devo protestare per l'articolo di Riccardo Graziano, a pagina 4 di "Obiettivo ambiente" di settembre, intitolato "Inaugurato l'acquedotto che serve la Valsusa". Il lettore pensa che l'acquedotto, costato circa 120 milioni di euro, pagati integralmente da noi utenti SMAT con la nostra bolletta dell'acqua, e inaugurato il 29 giugno scorso, adesso sia in funzione e che corrisponda a verità quanto scrive Riccardo Graziano:

".. l'acqua, prelevata dal bacino di Rochemolles [...] fluisce nell'impianto di potabilizzazione di Bardonecchia, per essere poi distribuita ai 27 comuni della Valsusa fino a Caselette..."

Mi risulta invece che non fluisca proprio un bel niente, che l'impianto di potabilizzazione di Bardonecchia, installato nella vecchia centrale AEM, non sia proprio all'onore del mondo in fatto di funzionalità e di sicurezza, e che nessuno del 27 Comuni della Valsusa riceva l'acqua dal nuovo acquedotto. Tant'è che in certe zone di Avigliana, l'acqua color marrone che fluiva da anni dai rubinetti di casa, oggi è finalmente incolore ma non perché, come SMAT aveva fatto credere all'allora Sindaco Patrizio: "...un miglioramento potrà esserci, prossimamente, grazie all'allacciamento del nuovo acquedotto di Valle..." ma perché SMAT ha realizzato un raccordo con l'acquedotto di un Comune vicino. Corre anche voce nei cosiddetti ambienti bene informati che l'acquedotto della Valsusa, o alcune sue tratte, non sia ancora collaudato, e per questo non possa entrare in funzione. Altre voci aggiungono che non sarebbe ancora terminata la centralina elettrica di alimentazione dell'acquedotto stesso.

Questi ed altri elementi mi fanno ritenere che lo scritto osannante di Riccardo Graziano non sia veritiero, se non nella parte riguardante i sindaci del territorio che appaiono aver bevuto (come lui) la versione SMAT senza preoccuparsi dell'acquedotto a secco. Sarei ben lieta se potesse smentirmi. E magari precisare anche se il climatologo Mercalli, presente alla cerimonia d'inaugurazione, ha detto davvero che "l'emergenza climatica ormai presente, non può essere evitata, ma solo gestita e mitigata con azioni opportune" quando milioni di giovani in tutto il mondo reclamano invece una radicale transizione dal fossile. Grazie dell'attenzione, con preghiera di pubblicazione.

Mariangela Rosolen

Ci spiace che sull'articolo relativo all'acquedotto della Valle Susa si sia innescata una polemica, in parte originata dal nostro titolo "Inaugurato l'acquedotto che serve la Valsusa". Avremmo dovuto usare il verbo "servirà", in quanto i 96 chilometri di condotte, che avranno una portata di 600/800 litri al secondo, sono terminati, ma non sono stati effettuati gli allacciamenti dal momento che per ora in Valle Susa non ci sono situazioni di emergenza e per gli utenti non sembrano esistere problemi. Infatti l'infrastruttura è pensata per un futuro prossimo, quando i mutamenti climatici provocheranno

alterazioni nel ciclo delle acque e gli invasi preesistenti, come quello di Rochemolles, diventeranno strategici per la gestione delle risorse idriche.

Per il resto è stata riportata una cronaca fedele della cerimonia inaugurale, compresa la frase pronunciata dal meteorologo Luca Mercalli, il quale peraltro ha più volte espresso valutazioni simili (<http://www.elettrisonanti.net/2019/06/05/mercalli-smentisce-rubbia-e-le-quattro-stagioni/>).

Anche dai sindaci della Valle quest'opera viene vista come una struttura che servirà nel prossimo futuro e il fatto che quasi tutti abbiano dato il consenso è dovuto proprio a casi come quello citato per Avigliana, quando per lavori o eventi idrogeologici l'acquedotto comunale va in avaria e possono esserci momenti di acqua sporca. L'intervento effettuato ad Avigliana, mediante un raccordo con l'acquedotto di un comune limitrofo, dimostra che la SMAT ha affrontato con prontezza il problema, mentre i lavori del nuovo acquedotto erano ancora in corso.

Crediamo opportuno ricordare che se la SMAT è una Società per Azioni è comunque totalmente pubblica, in quanto gli unici azionisti sono i Comuni inseriti nella vasta area della ex Provincia di Torino: circa 300. Per chi ha memoria il pericolo di una privatizzazione venne sventato ai tempi del Governo Berlusconi (inizio anni 2000) che tentò di far mettere sul mercato le azioni.

Pillole di alimentazione

Banane, potassio e crampi muscolari

Tutti conosciamo i crampi muscolari: si tratta di contratture dolorose e improvvise di un muscolo o di un gruppo di muscoli, perlopiù delle gambe, che si risolvono quasi sempre in breve tempo, spontaneamente oppure grazie a massaggi o esercizi di stiramento.

Classicamente compaiono di notte, spesso, ma non sempre, dopo uno sforzo intenso e prolungato.

Secondo la medicina ufficiale, nei soggetti sani i crampi sarebbero correlati con la perdita abbondante di liquidi e di sale con la sudorazione oppure, come nel caso del mantenimento di una posizione per un periodo troppo lungo di tempo, con un diminuito afflusso di sangue ai muscoli.

Per quanto riguarda il fabbisogno di liquidi e sale (Cloruro di Sodio) del corpo umano, anche dopo uno sforzo fisico, è facilmente soddisfatto bevendo acqua e con una normale alimentazione, meglio se ricca di verdura e piatti in brodo.

Di sicuro con i crampi non c'entra nulla il Potassio, che si perde in modo del tutto trascurabile con l'esercizio fisico, ma è assai diffusa la leggenda che assumerlo aiuti a prevenire e contrastare i crampi e su questo si basano tutta una serie di integratori in commercio, perlopiù di Potassio abbinato con il Magnesio, ovviamente del tutto inutili.

Un'altra leggenda è che le banane siano l'alimento in assoluto più ricco di Potassio e invece, come anche evidenziato dalla rubrica "Falsi miti e bufale" dell'Istituto

Il fatto che l'opera sia stata realizzata con fondi ricavati dalle bollette pagate dagli utenti ci pare del tutto logico, in quanto tutti i servizi pubblici e gli interventi connessi trovano le risorse da chi li utilizza e paga il corrispettivo. Nel caso specifico possiamo precisare che i finanziamenti per la costruzione di questa notevole opera (circa 127 milioni di euro) sono stati ottenuti con prestiti della Banca Europea degli Investimenti e con un finanziamento a fondo perduto di poco superiore agli 11 milioni di euro da parte della Regione Piemonte.

Correttezza ci impone di ricordare che la SMAT si occupa anche di depurazione delle acque reflue e quindi la cortese lettrice non deve dimenticare le centinaia di chilometri di condutture realizzate negli ultimi quindici anni da SMAT per convogliare acque di fognatura al depuratore di Settimo. Tali acque prima finivano quasi tutte nei torrenti sin dalle zone più vicine alle sorgenti.

Sull'acqua comunque Pro Natura rimane attenta al controllo delle tariffe e degli utili, per un'equa distribuzione degli investimenti destinati al servizio idrico integrato che copre l'intero ciclo dell'utilizzo.

In ogni caso, visto che nella lettera si menzionano dei non meglio specificati "bene informati", per completezza di informazione siamo ben disposti, nel caso costoro decidessero di palesarsi, ad accogliere le loro dichiarazioni, meglio se supportate da idonea documentazione. In caso contrario, consideriamo chiusa la vicenda con la presente risposta. (r.g.)

Superiore di Sanità (www.issalute.it), questo minerale è contenuto in quasi tutti gli alimenti, in particolare nei vegetali, in concentrazioni uguali o addirittura superiori alle banane.

Infatti, se le banane ne contengono 350 mg ogni 100 g, i kiwi ad esempio ne contengono 400, il melone 333, le albicocche 320 e così via; naturalmente la concentrazione è tre volte tanto nella frutta essiccata, come le stesse albicocche, i fichi, l'uvetta. Per quanto riguarda la verdura ad esempio le patate ne contengono 570 mg ogni 100 g, gli spinaci 530, i cavolini di Bruxelles 380 mg. Per non parlare poi dei legumi: i fagioli borlotti freschi ne contengono 650 mg ogni 100g, quelli secchi 1478, e così anche gli altri legumi e i semi oleosi come le mandorle (780 mg) e le noci (603 mg).

Forse le banane sono cremose e dolci e particolarmente comode da trasportare e mangiare, o forse è nato il mito durante gli ottavi di finale di tennis del Roland Garros del 1989, quando il giovane dato per sfavorito ha una clamorosa rimonta anche mangiando banane durante la partita. Non ha vinto per le banane ma per il gioco al di fuori degli schemi, però da allora tutto il mondo è convinto che le banane facciano miracoli.

Quindi dopo aver sudato bisogna ripristinare il Sodio e non il Potassio, e ne assumiamo a sufficienza con gli alimenti. Per quanto riguarda gli alimenti ricchi di Potassio e Magnesio, come frutta, verdura, legumi e semi oleosi, la loro assunzione è in ogni caso raccomandabile e correlata con un buono stato di salute.

Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione

Serve un mega Centro Commerciale a Caselle?

In merito al previsto mega Centro Commerciale denominato "Caselle Open Mall" abbiamo già avuto modo di esprimere la nostra opinione e ricordiamo che presso il TAR del Piemonte giace dal 2016 un ricorso specifico firmato dalla Federazione nazionale Pro Natura e da alcuni cittadini.

L'opposizione al progetto ha visto impegnati negli anni, oltre ad alcune forze politiche, Pro Natura Piemonte, ATA, Salviamo il Paesaggio Comitato Torinese di cui pubblichiamo un comunicato congiunto diffuso recentemente dalle tre Associazioni.

Il "Caselle Open Mall", durante il lungo e travagliato iter della sua approvazione, ha conservato un alone di vaghezza rispetto alla sua "forma" cambiando molti nomi e investitori, ma rimanendo nell'immaginario collettivo "il centro commerciale di Caselle". Solo nell'ultimo anno ha rivelato tutta la sua portata: di fatto un nuovo centro urbano vocato all'acquisto, al consumo e all'intrattenimento. Sicuramente le preoccupazioni ambientali sono state le prime a sorgere: centinaia di migliaia di metri quadrati di suolo vivo non potranno più contribuire a regolare gli equilibri climatici globali, il traffico richiamato aumenterà considerevolmente l'inquinamento atmosferico di una zona tra le più inquinate d'Europa e non mancheranno quello luminoso, acustico e la perdita di biodiversità. Eppure non ci definiremmo un movimento ecologista, come recitano numerosi articoli giornalistici in quest'ultimo periodo, ma piuttosto persone di buon senso che, vivendo nel 2020 sul Pianeta Terra, si stanno ponendo delle domande sul proprio futuro, che vanno ben oltre le considerazioni ambientali. Siamo proprio sicuri che un'operazione finanziaria fatta da un fondo d'investimento immobiliare il cui scopo principale è quello di fare denaro per sé, possa produrre occupazione e benessere futuro per il nostro territorio? Sicuramente 2.500 posti di lavoro sono una prospettiva allettante, ma non saranno lo specchio per le allodole, che nasconde ben altri interessi pagati a caro prezzo dagli abitanti? Sono stati conteggiati tutti quelli che il lavoro lo perderanno? Visto che numerosi studi del settore dimostrano che per ogni posto di lavoro generato da questi mega villaggi dello shopping, se ne perdono sei in esercizi commerciali minori nel deserto indotto dalla competizione. Siamo proprio sicuri che i nuovi concetti che guideranno il futuro dell'economia dei territori risieda nei mega Centri Commerciali?

Ci sembra piuttosto che si perseveri a proporre modelli di sviluppo già vecchi con qualche pennellata di verde qua e là. Senza scomodare ambientalismo ed ecologia, qui si tratta semplicemente di buon senso e di molta preoccupazione nell'assistere a scelte di investimento economico che ci sembrano anacronistiche rispetto alle tendenze di cambiamento in corso che, partendo da una rinata e diffusa coscienza ambientale, stanno avendo ricadute anche su modelli economici che contemplano valori etici e un benessere legato alla qualità della vita e non più misurato solo dal portafoglio. La salute del pianeta e delle persone che lo abitano e lo abiteranno sono strettamente legati e in questo momento storico non possiamo evitare di interrogarci sul futuro

che vogliamo, sollevando il nostro sguardo dal piccolo orticello di casa.

È futuro concentrare milioni di persone a ridosso di un aeroporto, sapendo che il rischio di incidente è contemplato dalle norme di sicurezza aeroportuali? È futuro far chiudere centinaia di negozi di prossimità rompendo reti sociali createsi nel tempo e che alimentano piccole ma preziose economie locali? È futuro attirare schiere di ado-

"Futuro rinviato" 20° rapporto Rota su Torino

Il 26 ottobre è stato presentato il Ventesimo Rapporto "Giorgio Rota" su Torino, edito a cura del Centro di Ricerca e Documentazione Luigi Einaudi. Il Rapporto ogni anno a partire dal 2000 si è fatto carico di monitorare le trasformazioni di Torino in questa lunga e complessa fase di transizione, il cui futuro presenta ancora molte incertezze; ma gli estensori hanno voluto fare un bilancio complessivo di questo ventennio, assemblando dati che facilitano anche il raffronto fra Torino con le altre città del Centro-Nord e soprattutto con le altre grandi aree metropolitane.

La posizione di Torino. Tra le 15 metropoli italiane oggetto di confronto nel Rapporto, Torino si colloca "a metà graduatoria", ovvero tra le "posizioni medio-basse del Centro Nord, talvolta caratterizzandosi come 'anello di congiunzione' col Meridione". Onesta posizione, che prende atto della grande crisi dell'industria manifatturiera tradizionale alla fine dello scorso millennio, senza tuttavia che sia stata ancora chiarita nettamente la direzione in cui procedere, malgrado i tanti "Piani Strategici". Come rilevato nella "Premessa" al Rapporto, "il volume lascerà i lettori con la sensazione che la partita del cambiamento sia ancora del tutto aperta, anche se molte regole del gioco non valgono più. La prima e la più importante è quella delle risorse su cui contare. Sempre meno saranno quelle pubbliche e sempre più Torino dovrà cercare i fondi per costruire il suo sviluppo nell'ambito privato". Per contro, all'inizio degli anni Duemila, come ben sappiamo, Torino poté contare su finanziamenti pubblici, sia per gli interventi legati alle Olimpiadi Invernali del 2006 (per cui la città mise però molte risorse proprie), sia per alcune grandi opere pubbliche, sia gli introiti legati al ciclo di grande sviluppo edilizio, chiusi ormai da un decennio. Ma quella fase si è chiusa da tempo, lasciando anche la città in una situazione di gravissimo indebitamento dalla difficile uscita.

I Piani Strategici. Parlando di Piani Strategici, il Rapporto "mette anche in guardia i decisori dall'inflazione nel produrre ed elaborare idee, programmi e piani. E' un richiamo alla concretezza delle azioni e delle decisioni, per evi tare che la narrazione quotidiana eluda la necessità di fare".

Abbiamo visto a Torino ben 3 Piani Strategici (il primo rivolto agli eventi olimpici), più un altro di valenza metropolitana, mentre in gestazione vi è un nuovo Piano, rivolto al 2030. Di tutti è mancato un bilancio e un monitoraggio. Da qui l'impressione complessiva per cui "negli anni siano stati lanciati molti più piani e progetti di quelli che il sistema fosse in grado di metabolizzare e, quindi, di realizzare". Ciò diviene oggi ancor più critico in un regime di scarse

lescenti proponendo loro modelli di consumismo sfrenato e firmato come scopo del proprio tempo libero?

Noi pensiamo che non lo sia affatto e lo pensiamo insieme ad oltre un migliaio di persone che hanno sottoscritto la petizione lanciata qualche mese fa su change.org (Blocchiamo la costruzione del centro commerciale "Caselle Open Mall" alle porte di Torino) e pensiamo anche che il futuro passi attraverso altre vie sempre più sperimentate e diffuse che alimentano nuove logiche culturali e sociali e altri valori.

risorse pubbliche e di investimenti calanti, mentre numerosi soggetti locali "continuano a vedere nella macchina pubblica erogatrice di risorse". Ciò ha fatto sì ad esempio (per le materie che più ci riguardano) che le spese del Comune dopo il 2005 si siano ridotte del 9% nel settore ambiente e territorio, e addirittura del 49% nel campo dei trasporti urbani. Non possiamo qui sintetizzare i principali indici e raffronti contenuti nel Rapporto, a cui rimandiamo per una più attenta lettura.

I problemi ambientali. Ricordiamo comunque che, per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico, gli indici di Pm10 e quelli di Biossido di Azoto vedono Torino, malgrado diversi progressi, all'ultimo posto della graduatoria tra i capoluoghi metropolitani. Anche il capitolo dedicato alla Efficienza dei Servizi Ambientali, tra cui il Consumo di acqua per uso domestico, non vede sostanziali progressi; e soprattutto si mette in evidenza che lo sviluppo della Raccolta Differenziata dei rifiuti urbani nei capoluoghi metropolitani vede Torino "registrare il più basso incremento della raccolta differenziata", subito dopo Catania, mentre mancano indicatori corretti richiesti dall'Unione Europea come la quota di riciclaggio. Per quanto riguarda la dotazione di verde e della biodiversità, la misurazione "in termini comparativi è in realtà più complessa di quanto non possa sembrare", per cui l'aumento innegabile della dotazione di verde urbano ha visto Torino scendere dal terzo al quinto posto tra le città italiane, e al sesto posto per numero di alberi. E ciò malgrado l'avanzamento in questi anni del Progetto Torino Città d'Acque, arrivato purtroppo ad una fase di stallo. Tra i dati positivi vi è il cospicuo incremento delle piste ciclabili nell'ultimo decennio, dove Torino si colloca al quarto posto tra le città italiane, e l'incremento dell'utilizzo del trasporto pubblico, pur con un'offerta in calo.

Le conclusioni. Da tutte queste considerazioni emerge infine l'auspicio del Rapporto "a puntare a una più decisa selezione di pochi e condivisi progetti, su cui concentrare le scarse risorse", e a dare "attuazione concreta a diverse alleanze territoriali ... per le quali alcuni anni fa vi erano forti e diffuse attese".

Emilio Soave

NO TAV (1990-2018)

Sono disponibili nella sede di via Pastrengo 13, Torino, i due volumi di Mario Cavargna:
NO TAV (1990-2008)
pagine 320, euro 10 ai soci e
NO TAV (2009-2018)
pagine 416, euro 10 ai soci

Fuochi d'artificio, dannosi per l'ambiente

In questi ultimi anni l'impiego dei fuochi d'artificio ha avuto una crescita esponenziale.

Riferendomi al Verbano, se fino a una decina di anni fa, detti fuochi, venivano sparati solo dalle più rinomate località turistiche tipo Stresa, Arona, Pallanza, Laveno, ora ogni paese che si affaccia allo specchio d'acqua il sabato o la domenica, dei mesi di luglio e di agosto, si mette a colorare il cielo insieme a botti assordanti.

Ma anche le località del retroterra non sono da meno.

Non c'è dubbio che tali spettacoli attirino una grande quantità di gente in particolare la moltitudine di turisti presenti in zona per osservare le colorazioni notturne sprigionate da detti fuochi ma, nessuno, o pochi, come per esempio lo scrivente, si sono mai posti e non si pongono la domanda su quanto e come essi possano interagire con l'ambiente.

La curiosità per questo argomento mi è sorta il 3 agosto 2019 dopo che mi hanno trascinato sulle rive del laghetto di Mergozzo (dove per altro non è ammesso l'impiego di imbarcazioni a motore) per assistere a uno spettacolo di fuochi artificiali.

Botti fastidiosi ma belle colorazioni di ogni specie che illuminavano una calda serata estiva.

Ero posizionato a circa 300 metri dal luogo di lancio di questi razzi e, nel corso dello spettacolo, osservavo l'avvicinarsi di un nube nerastra rilasciata a seguito degli scoppi. Quando la nube cominciò ad invadere la riva, oltre all'odore di bruciato sentivo in gola un agro/aspro sapore.

Lì per lì non ci feci molto caso; ma il mattino seguente notai che una larga porzione d'acqua del laghetto era coperta dei residui dei botti della sera precedente. Quella vista mi ha molto condizionato tant'è che ho iniziato a fare una piccola ricerca attraverso internet.

I primi risultati sono stati sorprendenti per via di quanto scrive l'ufficio federale svizzero UFAM asserendo che dalle 1800 tonnellate di fuochi, venduti ogni anno in Svizzera, vengono rilasciate 320 tonnellate di polveri fini (PM10), che rappresentano l'1-2% delle emissioni totali. Insieme alle polveri fini vengono rilasciati quintali di residui metallici. UFAM pensa anche al disturbo portato agli animali domestici e selvatici per via dei potenti botti. L'ufficio federale consiglia di fare uso dei fuochi artificiali il meno possibile.

A livello nazionale c'è una legge di 39 pagine attinente alla vendita e alla sicurezza dell'impiego insieme a un lungo elenco di quando essi possono essere usati. Ma nulla è riferito all'ambiente. A livello regionale non ho trovato normative mentre ho rilevato una moltitudine di ordinanze comunali come, per esempio, a Casoria dove si vieta l'impiego salvo richiesta motivata scritta. Tarvisio invece vieta l'uso dal 31 dicembre al 6 gennaio salvo spettacoli autorizzati e gestiti da professionisti.

Il sindaco di Novara emette, nel 2018, una ordinanza che ne permette l'impiego purché ci sia una distanza non inferiore di 200 metri da luoghi sensibili (ospedali, case di riposo ecc.). Nessun cenno alle polveri sottili nelle ordinanze. Sono noti però, per esempio, i dati rilevati dalla stazione di monitoraggio ambientale della provincia di Milano: nel periodo delle festività invernali

del 2018, rileva un livello delle PM10 pari a 380 mg per metro cubo rispetto a una media giornaliera di 85.

Inoltre la stessa stazione denuncia la presenza di residui non trascurabili di potassio, bario, magnesio, alluminio, zolfo, titanio, manganese, rame, bromo, piombo. Interessante quanto riporta il quotidiano "La Repubblica" del 13 ottobre 2019: in un articolo si asserisce che a Bari, tutte le sere, si sparano fuochi e che il capo dei vigili dichiara di non essere in grado di individuare gli autori.

La casa sostenibile: consigli, esempi pratici

La stragrande maggioranza delle persone si è ormai resa conto che viviamo in un'era di cambiamenti climatici e inquinamento crescente. E che tutto ciò è causato dalla specie umana, quindi solo la specie umana può porvi rimedio. Ma come?

Certamente con grandi accordi sovranazionali, che limitino le emissioni a effetto serra, o la produzione di plastiche monouso. E anche a livello nazionale si può fare molto, con politiche che convertano la mobilità e la produzione di energia elettrica per renderle più sostenibili.

Ma tutto questo non può avere efficacia, se non è accompagnato da qualcosa di molto più esteso e universale: il cambiamento dei nostri stili di vita, delle nostre scelte e azioni quotidiane, che devono porre maggiore attenzione alla sostenibilità e alla compatibilità con la conservazione dell'Ambiente. E naturalmente il primo luogo dove esercitare queste scelte e questi nuovi stili di vita è *la nostra casa*.

Proprio di questo ci parla il libro di Christine Liu "La Casa Sostenibile. Consigli, suggerimenti ed esempi pratici per adottare uno stile di vita eco-friendly" (Slow Food Editore, Collana Slow Life, Pagine 160, euro 22, disponibile anche online su www.slowfoodeditore.it)

«Ho deciso di scrivere "La casa sostenibile", dice l'autrice, una blogger statunitense, per condividere con voi lettori la mia scelta di condurre una vita più semplice e sostenibile: più semplice, perché ho cercato di rallentare i ritmi e agire in modo più consapevole, poiché mi sono resa conto che ciò che fa bene al pianeta fa bene anche a ciascuno di noi».

Una guida che prende in esame, stanza per stanza (soggiorno, cucina, camera da letto, bagno) tutti quegli aspetti del nostro agire quotidiano che, moltiplicati per milioni o miliardi di persone, possono creare danni agli ecosistemi o aumentare le criticità che sconvolgono il pianeta, fornendo piccoli suggerimenti pratici per correggere le scelte sbagliate, ridurre i consumi e gli sprechi, imparando a valutare gli effetti dei nostri comportamenti sul lungo periodo o su ambienti magari molto distanti da noi.

Piccoli gesti, ma potenzialmente determinanti, perché, come sottolinea l'autrice, "Il potere di un uomo, di una donna che fa la cosa giusta, per il motivo giusto, e al momento giusto, è in grado di influenzare tutta la società".

Tanto per fare qualche esempio, partiamo dal soggiorno, l'ambiente della casa nel quale generalmente passiamo la maggior parte del tempo e dove troppo spesso troviamo apparecchi elettronici collegati an-

I motivi che mi hanno portato ad allestire questa nota principalmente sono :

- La sorpresa del danno ambientale che producono i fuochi artificiali.

- La crescita incontrollata del loro impiego.

- La contraddizione emerge quando nelle città si blocca il traffico allo scopo di ridurre le PM10 mentre non si tiene conto del grande aumento della concentrazione di tale pericoloso inquinante, pari a 4.5 volte del valore base, che si determina sia in estate sia durante le feste di fine anno, a causa del loro incontrollato impiego.

Bloccarne l'uso è impensabile, regolamentarlo probabilmente si può.

Silvano Paracchini

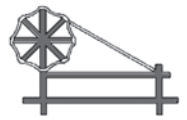
che quando non serve, con la "lucina" rossa sempre accesa, che consumerà anche poco, ma moltiplicata per milioni di case significa svariati megawatt di energia sprecati. Discorso analogo per le fonti di illuminazione, a volte sovradimensionate o tenute accese anche quando non serve.

Ancora più incisivi i comportamenti relativi alla cucina, dalla spesa alla preparazione del cibo. Acquistare quantità adeguate per evitare sprechi fa bene contemporaneamente al portafoglio e all'ambiente, come pure imparare a riciclare gli avanzi, come già facevano le nostre mamme e nonne, con quella saggezza frutto dell'esperienza che purtroppo si è un po' perduta nelle successive epoche di abbondanza e consumismo. Prediligere alimenti sfusi a quelli con imballaggi monouso e acquistare prodotti locali e di stagione aumenta la sostenibilità dei nostri consumi. Importante poi, per chi non se la sente o non vuole diventare vegetariano o vegano, cercare comunque di ridurre i consumi di carne, specie quella bovina e suina, oggi troppo presente nella nostra alimentazione e la cui produzione genera impatti estremamente dannosi all'ambiente, a partire dalla deforestazione per far posto a pascoli o monoculture destinate a produrre mangimi per animali.

In camera da letto è importante porre attenzione al guardaroba, spesso sovradimensionato, e alla manutenzione dei (possibilmente pochi) capi di vestiario. In bagno invece è fondamentale il risparmio idrico, ma in più, per chi vuole cimentarsi, c'è la possibilità di auto prodursi dentifricio, shampoo, balsamo ecc. in modo naturale. Ma ancor più importante eliminare i prodotti dannosi per l'ambiente, come detersivi e cosmetici contenenti microplastiche o i famigerati bastoncini in plastica e cotone per l'igiene personale i quali, a fronte di pochi minuti di utilizzo, persistono poi nell'ambiente per secoli, causando danni agli ecosistemi.

Il saggio si conclude con un'occhiata anche fuori dalla porta di casa, per suggerire comportamenti ecosostenibili quando si esce dalle mura domestiche. Infatti, ricorda l'autrice: "Siete un solo individuo tra i sette miliardi di persone che popolano la Terra, ma le vostre azioni contano e possono influenzare positivamente la vita e la mentalità di chi vi sta intorno". Adottando anche solo alcuni di questi suggerimenti, introducendoli quotidianamente nelle nostre scelte di consumo e nei nostri stili di vita, abbiamo dunque la possibilità di dare il nostro contributo per migliorare la qualità dell'ambiente, il quale a sua volta garantisce la nostra sopravvivenza.

Riccardo Graziano



Il 9 novembre 1989. Pensavo iniziasse un mondo unito.

La caduta del muro di Berlino fu una liberazione non solo per i berlinesi; fu per l'umanità motivo di speranza di un'epoca di pace e fratellanza tra i popoli. La caduta del muro divenne simbolo di un mondo migliore di un mondo unito.

Ma quella straordinaria speranza presto svanì, con lo scoppiare in Europa di altri odi e divisioni e con la guerra etnica in Jugoslavia. Nel mondo, sempre più diviso tra paesi ricchi e paesi poveri, continuarono le guerre e furono alzati tanti muri. Se nell'89 erano 16 oggi si dice siano 63 (tra muri costruiti e muri progettati). Ecco i principali: "Fra Stati Uniti e Messico è stato alzato dal 2006 un muro di 1.050 chilometri. La "barriera di separazione" costruita da Israele intorno alla Cisgiordania misura 700 chilometri. L'Arabia Saudita ne sta costruendo uno alla frontiera con l'Iraq e un altro al confine con lo Yemen. Da un anno il Marocco sta costruendo muri alla frontiera con l'Algeria, mentre da decenni è in piedi il muro eretto dai marocchini nel Sahara Occidentale. L'India ha sigillato la frontiera con il Bangladesh. La Spagna, invece, il suo muro, con barriere alte tra i 3 e i 5 metri, lo ha costruito nella sua enclave di Melilla, alla frontiera con il Marocco. Sono 175 i chilometri di filo spinato costruito dall'Ungheria al confine serbo."

Ma non ci sono solo muri materiali tra le nazioni, ci sono elementi di divisione, chiusura, esclusione, odio, indifferenza che abbruttiscono la vita di relazione tra le persone e i gruppi sociali. Anche questi sono da abbattere per essere felici. Col dialogo, il rispetto reciproco, il perdono, la riconciliazione, la fiducia, l'amore, si può fare. Facciamo provare ai giovani di oggi la gioia che abbiamo provato noi trenta anni fa, ne hanno bisogno.

Pierangelo Monti, Presidente del MIR

ICAN incontra il Papa

Il 6 novembre una delegazione della *International Campaign to Abolish Nuclear Weapons* (ICAN), guidata dalla direttrice esecutiva Beatrice Fihn, ha incontrato Papa Francesco per esprimere ancora una volta l'apprezzamento a riguardo della sua posizione sul disarmo nucleare. In particolare, in vista dell'imminente viaggio del Pontefice in Giappone, ICAN ha chiesto al Papa di rinnovare il suo invito a tutti gli Stati a firmare il Trattato di Proibizione delle Armi Nucleari (TPNW). Al Papa è stato inoltre espresso l'apprezzamento per aver chiaramente indicato, già dal Simposio sul disarmo integrale del novembre 2017, come non solo l'uso ma anche il mero possesso delle armi nucleari sia da considerarsi immorale. Prima dell'incontro con il Pontefice la delegazione (composta anche da Daniele Högsta coordinatore del network internazionale e da Daniele Santi e Sole Becagli di "Senzatomatica" insieme a Francesco Vignarca di "Rete Disarmo") ha incontrato il Segretario di Stato Vaticano Cardinale Pietro Parolin. Un lungo e cordiale incontro nel quale sono state ribadite le motivazioni alla base degli sforzi comuni verso l'entrata in vigore del Trattato, che il Vaticano è stato il primo a firmare, considerando che al momento servono ulteriori 17 ratifiche affinché divenga norma internazionale. "È molto importante collaborare con Istituzioni come la Santa Sede, ha affermato Beatrice Fihn, che nel 2017 ha pronunciato il discorso di accettazione del Nobel per la Pace a nome di ICAN, perché possono cambiare la percezione che l'opinione pubblica ha delle armi nucleari: non qualcosa di lontano e che non ci riguarda, ma una minaccia diretta all'esistenza di tutti noi. Non si può fondare falsamente la propria sicurezza sulla minaccia di cancellazione di intere città e popolazioni".

La presenza a Roma di Beatrice Fihn e Daniele Högsta è stata inoltre occasione per ulteriori incontri con rappresentanti del Parlamento italiano, per ricordare la necessità e l'urgenza di un impegno del nostro paese a rafforzamento dei percorsi di disarmo nucleare e di sostegno possibile al Trattato

TPNW. Concetti espressi sia nell'incontro con l'ex Presidente della Camera On. Laura Boldrini, sia in quello con il Presidente della Commissione difesa di Montecitorio On. Gianluca Rizzo. I rappresentanti internazionale di ICAN e gli esponenti delle organizzazioni italiane che ne fanno parte hanno ribadito, come già fatto in una recente lettera, la richiesta di sottoscrizione dell'appello dei Parlamentari a favore del Trattato promosso dalla Campagna internazionale, che nella scorsa legislatura era stato firmato da oltre 240 parlamentari.

I diritti inviolabili dell'infanzia

La Convenzione Onu sui Diritti dell'infanzia, in vigore da 30 anni, rappresenta un testo giuridico di eccezionale importanza poiché riconosce tutti i bambini e tutte le bambine del mondo come titolari di diritti civili, sociali, politici, culturali ed economici (...) La nonviolenza rovescia i ruoli. Gli adulti non hanno il compito di educare i bambini, ma devono invece portare il mon-

do all'altezza del fanciullo, cioè rendere il mondo degno dei bambini e della festa che solo loro sanno celebrare in pienezza (...); dove c'è guerra muoiono i diritti delle bambine e dei bambini. Il primo diritto è quello alla vita. Il secondo diritto è quello ad un futuro amico. Ma oggi questi diritti vengono loro negati: un mondo inquinato, la crisi ambientale, l'emergenza climatica, gli oceani invasi dalla plastica(...). (Dall'Editoriale di Mao Valpiana del numero 5-2019 di "Azione nonviolenta").

Italia sotto esame all'ONU per violazioni dei diritti umani

Il Consiglio ONU per i Diritti Umani si è riunito a Ginevra per la sessione della UPR dell'Italia il 4 novembre, giornata simbolica durante la quale ricordiamo la tragedia della guerra e condanniamo tutto l'apparato preposto a prepararla e sostenerla. Il rapporto presentato dall'IFOR ha affrontato il tema dei rischi per la salute pubblica legati alle installazioni militari con riferimento al caso di Nisemi, del Mobile User Objective System in Sicilia, di cui si occupa molto il "No Muos", quello della vendita di armi a paesi in guerra ed infine quello relativo al respingimento dei migranti. Moltissime le raccomandazioni rivolte all'Italia dagli stati membri delle Nazioni Unite, tra queste anche tre raccomandazioni specifiche sul tema dell'esportazione di armi pronunciate da Ecuador, Islanda e Namibia. Numerose anche le raccomandazioni riguardanti la creazione di un Istituto Nazionale per i Diritti Umani, il traffico di esseri umani, i diritti dei rifugiati e dei migranti, la criminalizzazione di coloro che si occupano di operazioni di salvataggio di migranti in mare, i diritti dei bambini con disabilità, la violenza contro le donne... Il governo italiano è ora tenuto a valutare le raccomandazioni ricevute e a dichiarare quali accoglie e si impegna a implementare. Auspichiamo pertanto che le raccomandazioni rivolte all'Italia siano prese in carico dal Governo italiano e contribuiscano ad una maggior rispetto dei diritti umani nel nostro paese ed anche alla riduzione della militarizzazione del territorio.

Prossimi appuntamenti

Martedì 3 dicembre, ore 18,30 presso Sala Poli del Centro Studi Sereno Regis, via Garibaldi 13 a Torino, proiezione del documentario "L'inizio della fine delle armi nucleari", introduzione a cura del Coordinamento di cittadini e cittadini, associazioni, enti e istituzioni locali, contro il nucleare, tutte le guerre e i terrorismi.

Mercoledì 4 dicembre, ore 18 presso Centro Studi Sereno Regis, presentazione del libro "L'Antibarbarie" di Giuliano Pontara. Ne parleranno con l'autore Amedeo Cottino, Marco Revelli e Pietro Polito.

...accadeva a dicembre

3 dicembre 1984: a Bhopal, in India, 3.500 morti per l'esplosione della fabbrica chimica della "Union Carbide".

5 dicembre 2013: muore Nelson Mandela, un grande nonviolento dei nostri tempi.

10 dicembre 1948: l'ONU proclama la Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo.

12 dicembre 1982: 30.000 donne marciano in Inghilterra contro l'installazione di missili.

15 dicembre 1972: approvata la legge 772 sull'obiezione di coscienza al servizio militare.

22 dicembre 1988: a Xapuri, nella foresta amazzonica brasiliana viene ucciso Chico Mendes, martire dell'ecologia e voce dei "seringueiros" della foresta.

23 dicembre 1899: nasce a Perugia Aldo Capitini, il profeta della nonviolenza in Italia.

24 dicembre 1943: nasce a Torino Nanni Salio fondatore del Centro Studi Sereno Regis.

27 dicembre 1947: promulgazione della Costituzione Italiana, che all'articolo 11 sancisce il ripudio della guerra come mezzo per la risoluzione dei conflitti.

30 dicembre 1997: muore Danilo Dolci, grande il suo impegno per il riscatto del sud.

CHIERI: NUOVO REGOLAMENTO PER LE ANTENNE

Martedì 5 novembre si è tenuto a Chieri un affollato convegno sul tema dell'inquinamento elettromagnetico, organizzato dal Comitato spontaneo dei cittadini "5G: informiamoci!". Sono intervenuti Luisa Memore in rappresentanza di ISDE-Medici per l'Ambiente e Gian Piero Godio per Pro Natura e Legambiente.

Condivisa la preoccupazione sui rischi che potrebbero derivare da nuove installazioni che andrebbero ad aumentare l'esposizione dei cittadini, abbiamo proposto di presentare una Petizione al Consiglio Comunale affinché il Comune, prima che la situazione diventi irreversibile con l'avvento della tecnologia 5G, si doti di un nuovo Regolamento per gli impianti radioelettrici, accompagnato da un appropriato "Piano di Localizzazione" che abbia l'obiettivo di assicurare il servizio di telefonia cellulare

I presagi di Mauro Corona

Circa dieci anni fa è stato pubblicato "La fine del mondo storto": un libro di Mauro Corona che si potrebbe definire di fantascienza, non fosse che quello che racconta è plausibile.

Il quadro apocalittico che l'autore immagina sulla terra, legato alla fine improvvisa di ogni risorsa energetica (intendendo i combustibili fossili), ovviamente all'inizio di un inverno particolarmente rigido, richiama immediatamente alla mente quello che potrebbe capitare a seguito dei cambiamenti climatici, anche se attraverso una sequenza diversa di eventi catastrofici.

Il panico dilaga soprattutto nelle città, dove al problema di stare al freddo si aggiunge anche la mancanza di cibo, perchè non c'è più carburante per i trasporti.

Si agita chi è abituato a comprare tutto con i soldi, ormai solo buoni da bruciare; meno chi è povero ed è abituato a lavorare con le mani. Si adopera qualunque cosa come combustibile e ci si accorge di come la maggior parte degli oggetti di cui ci circondiamo non siano indispensabili per vivere. Si finisce anche per bruciare i libri, così la sera si torna a raccontare storie.

Si salva la gente di montagna e di campagna... ma solo quella di una certa età. Le ultime generazioni con le mani non sanno fare niente... Così come gli uomini cosiddetti primitivi, che neanche si sono accorti che è in corso la fine del mondo.

Contadini e montanari insegnano ai cittadini. Tutti, in ogni parte del mondo, devono cacciare e lavorare la terra per sopravvivere. Gli esseri umani, accomunati dalla corsa alla sopravvivenza e dalla necessità di aiutarsi l'un l'altro, smettono infine di litigare e di fare le guerre, paura e fame rendono migliori perchè nel bisogno è meglio andar d'accordo. La fine dei combustibili e la catastrofe hanno creato un uomo onesto.

Ma appena le cose vanno un po' meglio si ritorna ad accapigliarsi per paura di rimettersi e per la voglia di possedere qualcosa di più degli altri, senza aver imparato la lezione. Non è bastato toccare il fondo. Senza energia elettrica e combustibili non potremmo neanche immaginare la nostra vita e, allo stato attuale e da un altro versante, purtroppo non riusciamo ad immaginare

minimizzando l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, e tutelando gli alberi e il paesaggio, come previsto dal comma 6 dell'articolo 8 della Legge 36/2001. E' una iniziativa che riteniamo di suggerire per tutti i Comuni.

CONFERENZE DI PRO NATURA CUNEO

Si segnalano le conferenze programmate da Pro Natura Cuneo, che si terranno tutte alle ore 21 al cinema Monviso, in via XX settembre, Cuneo.

Mercoledì 8 gennaio 2020: Sebastiano Audisio tratterà il tema "Nepal Project: un ponte di solidarietà";

Mercoledì 22 gennaio 2020: Giovanni Panzera e Teresio Panzera tratteranno il tema "Islanda: luci e incanti d'inverno".

Le conferenze fanno parte del corso di aggiornamento per insegnanti organizzato da Pro Natura Cuneo e dall'Istituto Tecnico Commerciale "Bonelli" di Cuneo.

neanche un pianeta senza guerre e sete di guadagno, che sarebbero invece requisiti fondamentali per la sopravvivenza della specie umana.

Uno scenario surreale quello prospettato dall'autore, ma con profezie che si stampano ugualmente nella mente. Un libro non proprio di evasione, ma scritto nel modo diretto ed efficace tipico di Mauro Corona, e a tratti abbastanza divertente. (m.m.)

Po e collina per tutti

Circa un anno fa, con l'occasione del convegno "La montagna che aiuta" (del 3 ottobre 2018 a Torino), abbiamo accennato all'impegno di alcuni volontari di Pro Natura Torino nell'accompagnare un gruppo di disabili psichici (afferenti ai centri diurni di Ciriè, Lanzo e dintorni) sulla collina di Torino o lungo il Po, su percorsi escursionistici facili e particolarmente nei mesi in cui è meno comodo andare in montagna a piedi o con le racchette da neve. Le escursioni in montagna durante l'anno sono infatti organizzate dai volontari del CAI di Lanzo.

Nel 2018 si sono effettuate tre passeggiate, rispettivamente lungo la sponda destra del Po dal cimitero di Sassi al ponte Regina Margherita e salita a Superga con la cremagliera; al faro della Maddalena da cascina Bert; lungo la sponda del Po dalla passerella "Turin Marathon" al parco delle Vallere. Nel 2019 ci sono state due escursioni con il gruppo originario, rispettivamente dal parcheggio di parco San Vito a cascina Bert; e lungo la sponda destra del Po, dal cimitero

di Sassi a Bertolla e San Mauro; poi due passeggiate con un nuovo gruppo "giovani", ancora sulla sponda del Po e al parco della Maddalena. Ad ogni escursione partecipano 7-8 utenti, più gli educatori. Per il 2020 sono state programmate altre quattro passeggiate con i due gruppi. Quindi il progetto, che si chiama "Una montagna per tutti", continua. Non è facile misurare quanto queste attività siano utili, nell'ambito delle altre in cui i "ragazzi" sono impegnati, fatto sta che partecipano volentieri, che ricordano abbastanza i luoghi dove sono stati e, secondo gli educatori, migliora o si mantiene il grado di autonomia.

Un'attività che i volontari di Pro Natura Torino svolgono con piacere: è incredibile come il contatto con persone prive di barriere faccia bene. Poi dà una certa soddisfazione quando il folto gruppo di educatori, volontari, è ammirato dal verde, dai sentieri, dalla storia e dai panorami di Torino.

Parco Michelotti di Torino

Sabato 26 ottobre un'altra porzione del parco Michelotti di Torino è stata riaperta al pubblico, con la presenza dell'Assessore Unia e altri Amministratori. Si tratta dell'ex casa degli Ippopotami, quella posta più a nord, per una superficie complessiva di 3600 metri quadrati.

Numerosi gli interventi realizzati dai tecnici dell'Area Verde della Città e di Iren, con la collaborazione di Amiat e il prezioso apporto dei volontari di "Torino Spazio Pubblico". Sono state rimosse le infrastrutture utilizzate per attività di intrattenimento e una parte della recinzione; di tutti gli alberi si è controllata la stabilità, con il taglio degli esemplari compromessi e la potatura degli altri; una nuova viabilità interna attraversa il giardino e collega i due ingressi.

L'affaccio sul fiume permette ora di avere una visuale più ampia dal parco, con una recinzione più bassa e una siepe potata.

Quest'area rappresenta il 12% dell'intero parco, che è di 31.000 metri quadrati; con l'area recuperata nell'estate del 2018 (ex Parco Giò, 8400 metri quadrati) ora il 38% del parco è stato aperto al pubblico.

"La restituzione alla città del parco Michelotti è il risultato di un percorso non breve, non facile ma entusiasmante" spiega l'assessore Alberto Unia "che ha consentito a tutti i cittadini interessati alla sorte dell'ex-zoo di partecipare alle decisioni e di portare idee, suggerimenti, oltre a partecipare attivamente all'opera di riqualificazione. Intanto, continuano gli interventi nella restante parte dello spazio verde. I tecnici del Comune e dell'Amiat stanno effettuando lo sgombero delle ex gabbie. Fatto questo, sarà possibile intervenire sull'area verde per concludere il progetto di riqualificazione.

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

**Redatto presso:
Pro Natura Torino ONLUS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.
c.c.p. 22362107**

Segreteria:
Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19.

e-mail: torino@pro-natura.it
pronatura.torino@pec.it

Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: La Terra Promessa, 10092 Beinasco (TO)